

GIUSTIZIA RIPARATIVA: COSTRUIRE NUOVE FORME DI RELAZIONE

Il Convegno. Presentato il progetto nazionale che ha coinvolto otto Caritas

*Nel corso del convegno organizzato da Caritas Italiana il 7 e 8 giugno a Roma sono stati presentati i risultati del Progetto sperimentale nazionale di Giustizia riparativa. **Un progetto che ha coinvolto otto Caritas diocesane, attive nei rispettivi territori a promuovere percorsi di riconciliazione nelle carceri, nelle scuole, nelle comunità***

«La giustizia riparativa è un approccio volto a fronteggiare il danno o il rischio di danno coinvolgendo tutte e tutti coloro che ne sono toccati per raggiungere un'intesa comune e un accordo su come il danno o il torto può essere riparato e giustizia ottenuta. (...) Anziché separare le persone o escludere quelle percepite come una minaccia, i processi riparativi ripristinano protezione e sicurezza proprio riunendo le persone così da annullare l'ingiustizia, riparare il danno subito e alleviare la sofferenza attraverso il dialogo e l'intesa. La giustizia riparativa è appropriata ed efficace nei contesti di giustizia, sicurezza, peace building, educazione, sviluppo sociale, sostegno familiare, diritti e benessere di bambine e bambini, così come nella vita organizzativa e comunitaria»
EFRJ, Manual on restorative justice values and standards for practice, 2021

«Se la giustizia riparativa è un paradigma, lo dobbiamo diffondere in tutte le azioni che la Caritas porta avanti». Così don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, fa il punto della situazione rispetto all'impegno nell'ambito della giustizia riparativa (o *restorativa*). L'occasione è data dal convegno che si è tenuto a Roma il 7 e l'8 giugno.

Il Progetto sperimentale di giustizia riparativa promosso da Caritas Italiana in collaborazione con Pisolus, Scuola romana di psicologia giuridica, ha coinvolto otto Caritas diocesane di tutto il Paese – Agrigento, Ancona, Cerignola, Cuneo-Fossano, Milano (in particolare la zona di Lecco), Napoli, Prato, Verona – e ha avuto gli obiettivi di far conoscere la Giustizia riparativa, divulgare e sperimentare il paradigma e al tempo stesso testimoniare la fattibilità di un percorso dove Caritas può essere protagonista nel produrre cambiamenti coinvolgendo la comunità.

«La giustizia riparativa è un paradigma», ribadisce Patrizia Patrizi, ordinaria di Psicologia giuridica e pratiche di giustizia riparativa presso l'Università di Sassari, presidente dell'European Forum for Restorative Justice. «Dobbiamo ripeterlo – continua – perché il cambiamento è difficile. Non è un modello e non è limitato a un sistema penale: se lavoriamo con le comunità riusciamo ad adottare il cambiamento».

«Non bisogna – ha ricordato Andrea Molteni, sociologo di Caritas Ambrosiana – cadere nella trappola della delega riparativa da parte di un sapere esperto. La riparazione non è un effetto degli esperti, ma l'effetto di un processo fra persone e comunità».

Il Convegno ha visto anche l'intervento di Maria Costanza Cipullo, referente per l'educazione alla salute, alla legalità e all'educazione finanziaria del Ministero dell'Istruzione e del Merito («Bisogna sensibilizzare sempre più e formare docenti. La prima cosa che un docente deve fare è gestire la mediazione, saper ascoltare, essere una guida») e dell'ex magistrato Gherardo Colombo, presente

con un videomessaggio: «Il futuro della giustizia riparativa dipende dall'impegno che le persone ci mettono e prima ancora dalla pratica, perché non è semplice e coinvolge le emozioni».

Molti gli spunti dalle otto realtà diocesane coinvolte. Alcuni flash.

:: **Cerignola – Ascoli Satriano:** «Siamo partiti dalle scuole. Dopo il terzo incontro una docente ci ha detto che aveva applicato alcuni nostri suggerimenti e avevano funzionato. Abbiamo incontrato assistenti sociali e avvocati. Poi ragazzi e ragazze del centro educativo. Obiettivo: coinvolgere la comunità tutta».

:: **Ancona-Osimo:** «Abbiamo diffuso, sensibilizzato, proposto film sul tema del carcere, evento al quale la cittadinanza ha risposto bene. Incontri pubblici con protagonisti di percorsi di riconciliazione».

:: **Verona:** «Abbiamo iniziato a lavorare con le scuole superiori e quest'anno anche con una quinta elementare. Siamo entrati nelle carceri e abbiamo sempre ascoltato prima di parlare perché volevamo capire bene».

:: **Milano:** «Con operatori e cittadini volontari abbiamo proposto delle storie nelle scuole, così gli studenti hanno potuto ragionare attorno al conflitto».

:: **Prato:** «La nostra idea iniziale era partire lentamente, ma le parrocchie sono aumentate da cinque a nove. Per noi un successo. Alla fine, una parrocchia ci ha detto: "Noi ora stiamo meglio perché qualcuno ci ha dato uno spazio di parola"».

:: **Fossano:** «Sono state contattate persone appartenenti a realtà molto diverse, a cui ha fatto seguito un bel passaparola. Diversi gli incontri di sensibilizzazione che abbiamo promosso».

:: **Napoli:** «Abbiamo lavorato più con i ragazzi studenti che con gli insegnanti. Tutti i nostri incontri, non solo nelle scuole, sono stati caratterizzati dall'impegno di abbattere il muro di indifferenza».

:: **Agrigento:** «All'inizio abbiamo riscontrato molte resistenze. Ci siamo demoralizzati, ma senza mai perdere l'entusiasmo. Poi è arrivato il cambiamento: da una comunità che non riusciva a mettersi in ascolto a una comunità aperta al dialogo».

Importanti nella giornata di sabato le sessioni parallele di lavoro e i contributi di Gianluigi Lepri e Lucrezia Perella, del Team delle pratiche di giustizia riparativa dell'Università di Sassari («Cerchiamo di portare avanti una trasformazione interiore...»), Micaela Furiosi de "L'Innominato", tavolo lecchese della giustizia *restorativa* («un gruppo di cittadini che ha provato a conoscere una giustizia gentile perché non parte dall'alto, perché attenta alle relazioni, perché attende i tempi delle persone, che devono essere preparate a quell'incontro...»). A tracciare alcune sottolineature finali e delineare le prospettive per il lavoro che ci attende (con un invito alla creatività e a sognare "città riparative") è stata Cinzia Neglia, referente per Caritas Italiana dell'ambito Giustizia.

Tutte le informazioni e i materiali si trovano al link:

www.caritas.it/convegno-sulla-giustizia-riparativa